

AVVISO N. 1/2018

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2018.

MODELLO D

SCHEDA DI PROGETTO

(Carattere: Tahoma – Dimensione carattere: 10)

1a.– Titolo

LABORATORI WELFARE GENERATIVO DI COMUNITA'

1b – Durata

(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)

18 mesi

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività

2a - Obiettivi generali¹	2b - Aree prioritarie di intervento²
Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore	
[1] H. Ridurre le ineguaglianze [2] G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	[1] i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [2] k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [3] l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore

¹ Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018.

² Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018.

2c- Linee di attività³

Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente

- a) **interventi e servizi sociali** ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- b) interventi e prestazioni sanitarie;
- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e **formazione professionale**, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, **di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato** e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) **servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori** e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;
- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;

³ Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. di cui al paragrafo 2 dell'Avviso 1/2018.

- u) beneficenza, sostegno a distanza, **cessione gratuita di alimenti** o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

3 – Descrizione dell'iniziativa / progetto (Massimo due pagine)

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

L'iniziativa coinvolge sedi territoriali ANCOS e di Confartigianato per il sociale in tutte le regioni italiane, segue elenco riferimenti provinciali di volontari e operatori

Lombardia

Brescia Via Orzinuovi 28 – 25125 Brescia, BS
Como Viale Franklin Delano Roosevelt 15 - 22100 Como, CO
Cremona Via Rosario 5 – 26100 Cremona, CR
Lecco Via Galileo Galilei 1 – 23900 Lecco, LC
Milano Via XX settembre 28 – 20025 Legnano, MI
Mantova Via Parigi 30 46067 Porto Mantovano, MN

Emilia Romagna

Cesena Viale Ilaria Alpi 49 – 47522 Cesena, FC
Ferrara Via Veneziani 1/5 – 44100 Ferrara, FE
Bologna Viale Giorgio Amendola 56/d - 40026 Imola, BO
Ravenna Viale Berlinguer 8 – 48124 Ravenna, RA
Modena Via della Previdenza Sociale 5 – 42124 Reggio Emilia, RE

Trentino Alto Adige

Bolzano Via di Mezzo ai Piani 7 – 39100 Bolzano, BZ

Provincia Autonoma di Bolzano

Bolzano Via di Mezzo ai Piani 7 – 39100 Bolzano, BZ

Provincia Autonoma di Trento

Trento Via Brennero 182 – 38121 Trento, TN

Piemonte

Cuneo Via XXVIII Aprile 24 – 12100 Cuneo, CN
Novara Via San Francesco d'Assisi 5/d – 28100 Novara, NO
Torino Via principe Tommaso 18/bis – 10125 Torino, TO

Val D'Aosta

Località Grand Chemin, 30 – 11020 Saint Christophe , AO

Liguria

Genova Via Assarotti 7 – 16122 Genova, GE

Veneto

Verona Via Selenia 16 – 37135 Verona, VR

Vicenza Via Enrico Fermi 134 - 36100 Vicenza, VI

Padova Piazza Alcide De Gasperi 22 – 35131 Padova, PD

Friuli Venezia Giulia

Udine Via Ronchi 20 – 33100 Udine, UD

Toscana

Arezzo Via Tiziano 32 – 52100 Arezzo, AR

Grosseto Via Monte Rosa 26 – 58100 Grosseto, GR

Prato Via Dino Saccenti 19/21 – 59100 Prato, PO

Marche

Ancona Via Ferruccio Fioretti 2/a – 60131 Ancona, AN

Macerata Via Pesaro 20 – 62100 Macerata, MC

Umbria

Foligno Via Antonio da Sangallo 17b – 06034 Foligno, PG

Terni Via Luigi Casale - - 05100 Terni, TR

Lazio

Roma Via San Giovanni in Laterano 152 – 00184 Roma

Abruzzo

Pescara Via Marco Polo 40 – 65126 Pescara, PE

Puglia

Lecce Piazzetta Eugenio Montale 4 – 73100 Lecce, LE

Campania

Napoli Via Medina 63 – 80100 Napoli, NA

Sicilia

Palermo Via Francesco Laurana 5 – 90143 Palermo

Sardegna

Cagliari Via Riva Villasanta 241 – 09134 Cagliari, CA

Basilicata

Matera Piazzetta Sinigalli 8/10 – 75100 Matera, MT

Calabria

Reggio Calabria Via Marvasi 8/c – 89128 Reggio Calabria, RC

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale

Dal 2011 la **Fondazione Romagna solidale - FRS** (onlus riconosciuta dall'agenzia delle Entrate il 19/12/2011) costituita da 76 piccole medie e grandi imprese italiane, promuove iniziative di welfare generativo di comunità coinvolgendo **soci e altre fondazioni di imprese**, associazioni di categoria, associazioni di volontariato ed altri enti del Terzo Settore in progetti condivisi. In questo percorso FRS ha sostenuto alcune iniziative di varie associazioni di volontariato tra cui il **Centro di solidarietà San Martino di Forlì**. All'origine della presente proposta al Ministero del lavoro va considerata la significativa esperienza e i risultati positivi maturati dalla ODV con la partecipazione a **precedenti progetti cofinanziati dal Ministero del welfare** negli ultimi anni (es progetto **Handschool** per la riscoperta mestieri artigianali (2016-2018), progetto **4ME 4YOU: percorsi di inclusione attiva per soggetti fragili** (2017 – 2018) e la gestione di iniziative e attività per **inserimento socio-lavorativo di detenuti del carcere** in collaborazione Comune di Forlì e Fondazione Cassa di Risparmio (dal 2008), progetto **Il Dono** per promuovere cultura invecchiamento attivo (2013-2014).

L'idea di questa proposta parte quindi dalla esperienza fin qui maturata dalle ODV del territorio e dalla possibilità di coinvolgere attivamente Fondazioni di Terzo settore e promuovere un **effetto moltiplicatore delle risorse pubbliche a bando** attraverso il coinvolgimento di fondi privati messi a disposizione da imprese e associazioni di categoria che vogliono promuovere welfare generativo di comunità. Infatti gli imprenditori soci di **Romagna Solidale onlus** (capofila della presente iniziativa) hanno percepito **l'importanza della responsabilità** sociale d'impresa non solo relativamente alle condizioni di lavoro dei propri dipendenti, alla tutela dell'ambiente e alla qualità dei propri prodotti, ma anche di fronte a **situazioni di bisogno e povertà presenti nel proprio territorio come in Italia**.

FRS **desidera migliorare la qualità di vita** dei soggetti più deboli attraverso **il supporto e l'aiuto finanziario di imprese a realtà di Terzo Settore** che operano in settori quali la **tutela della salute, le disabilità, l'assistenza agli anziani, la formazione e l'inserimento lavorativo dei giovani, dei carcerati l'educazione alla cittadinanza e la promozione del volontariato**, attraverso specifici progetti in Italia e all'estero. Gli interventi della fondazione vogliono **favorire la crescita degli Enti di Terzo Settore**, sia in termini di efficienza che di efficacia, e promuovere un **welfare generativo a livello territoriale**.

Questa esperienza di FRS che promuove la responsabilità sociale delle imprese –quasi unica in Italia- collabora da molti anni con varie realtà, associazioni di categoria ed organizzazioni non profit a livello nazionale tra cui **Confartigianato per il sociale**, cooperative sociali di inserimento lavorativo di disabili e ODV del territorio. Le fondazioni di impresa e tra imprese (come FRS) nonostante costituiscano una **percentuale ancora modesta nell'insieme degli enti di terzo settore** (ETS) sia in termini numerici che di risorse economiche, crediamo siano soggetti in grado di contribuire alla generazione di welfare comunitario per i seguenti motivi: adottano progetti e modelli di intervento che promuovono l'innovazione sociale; finalizzano le proprie attività all'empowerment dei destinatari; impiegano modelli di governance volti al coinvolgimento delle comunità nelle quali operano; contribuiscono allo stanziamento di risorse economiche aggiuntive.

L'idea del progetto è la ricognizione di buone pratiche e la **definizione di modelli sostenibili di welfare generativo**, attraverso la creazione di laboratori in 3 ambiti specifici, come **l'inserimento lavorativo di giovani, l'inclusione socio-lavorativa dei disabili, la lotta alla povertà alimentare** promossi da enti del Terzo settore anche con un significativo contributo di imprese.

Il progetto prevede la sperimentazione di alcuni laboratori a livello locale e nazionale, la definizione di buone pratiche sostenibili e la successiva **verifica dello scaling up** per la replicabilità di queste e analoghe esperienze condotte da organizzazioni di Terzo settore, grazie al ruolo dell'Associazione di Promozione sociale **ANCOS** e di altre realtà appartenenti al **sistema di Confartigianato**.

Un **piano di comunicazione e un convegno finale** garantiranno la condivisione e restituzione dei laboratori di buone pratiche per la promozione del welfare generativo di comunità a tutti i partner e agli stakeholder.

Il concetto di “**welfare generativo di comunità**” propone una ridefinizione dell’attuale impianto di welfare state in crisi, per rafforzare un’idea nuova di **responsabilità sociale di cittadini e imprese**, lottare più efficacemente contro la povertà e ridurre le pratiche assistenzialistiche. Un nuovo sistema che valorizza le capacità e le risorse delle persone e della comunità, ritenendo possibile, anche in questa particolare fase per il sistema dei servizi alla persona, investire sulla solidarietà, sulla reciprocità, sulla responsabilità degli uni verso gli altri, su nuove forme di mutualità e socialità, cambiare i trasferimenti economici in investimenti e i costi in rendimenti.

La **generatività sociale** consiste in un nuovo modo di pensare e di agire personalmente e come comunità in risposta ai bisogni emergenti in modo creativo, connettivo, sostenibile e responsabile, capace di un impatto positivo e misurabile valorizzando la libertà e la capacità di iniziativa delle organizzazioni di Terzo settore e dei cosiddetti beneficiari che vengono coinvolti in modo attivo e partecipato. Sono considerate generativi quegli enti di Terzo settore che allestiscono le condizioni e le capacità per abilitare la generatività personale e di gruppo, allo scopo di far crescere prosperità e democrazia e ridurre le disuguaglianze e l’esclusione sociale.



3.3. Descrizione del contesto

Il **sistema di protezione sociale** (welfare pubblico) è costituito dall’insieme di politiche pubbliche tramite le quali lo Stato fornisce ai propri cittadini protezione contro rischi e bisogni prestabiliti, sotto forma di assistenza, assicurazione o sicurezza sociale prevedendo specifici doveri di contribuzione finanziaria.

I sistemi di welfare europei sono sottoposti già dal finire degli anni Settanta, e ancor più dai primi anni Novanta, a forti stress che derivano dalle profonde **trasformazioni del mercato del lavoro**, dalla globalizzazione dell’economia e dei mercati finanziari, dalla mutata struttura della popolazione, da esigenze di contenimento della spesa pubblica. Non tutti i cittadini hanno mostrato lo stesso grado di resilienza nel fronteggiare le sfide legate ai nuovi rischi sociali, contraddistinti da un più elevato livello di incertezza e da mutati contesti di vita familiare e lavorativa.

L'Italia è infatti un paese caratterizzato da un **modello di welfare tipicamente occupazionale**, cui si associa un importante ruolo di servizio affidato alla famiglia, che ha favorito nel tempo il consolidarsi di interventi generosi per gli insider (occupati) e modestissimi o assenti per gli outsider (esclusi dal mondo del lavoro). Questo ha fortemente inciso con il nostro welfare state con una **maggiore tutela rivolta a chi ha il lavoro**. Il crescente numero di lavoratori flessibili e di working poor e la crescente massa di coloro che non hanno un livello di protezione adeguato (anziani poveri o non autosufficienti, famiglie numerose a basso reddito) non riceve tutele adeguate dal nostro welfare state nonostante il suo costo sia tra i più elevati d'Europa stimato in 447.396 miliardi di € nel 2015 (fonte itinerari previdenziali) pari al 54,13% dell'intera spesa statale con una prevalenza della spesa pensionistica e per interventi di assistenza (circa 85% della spesa). **Solo lo 0,9% della spesa sociale in Italia è dedicato ai contrasti di interventi di esclusione sociale, lo 0.1 % quelli relativi all'abitazione e il 4.6% al sostegno famiglie a basso reddito**. Per la preponderanza della spesa pensionistica e assistenziale il sistema di protezione sociale italiano è tra i meno efficaci d'Europa (fonte Istat Il sistema della protezione sociale e le sfide generazionali 2016).

In un modello di welfare pubblico concentrato su pensioni e sanità, anche il **Welfare aziendale** – definito come l'insieme delle iniziative di natura contrattuale o unilaterali da parte del datore di lavoro volte a incrementare il benessere e la salute del lavoratore e della sua famiglia attraverso una diversa ripartizione della retribuzione, che può consistere sia in benefit di natura monetaria sia nella fornitura di servizi- **può diventare un involontario alleato della disuguaglianza**. Non solo aumentano differenze di prestazioni tra insider e outsider ma **all'interno degli occupati si registrano grandi differenze** tra i dipendenti delle grandi imprese (20%) che hanno già avviato e consolidato significativi interventi di welfare aziendale favoriti dalla grande dimensione e dalle politiche fiscali e quelli delle piccole e medie imprese (80% dei lavoratori) che stanno comunque sviluppando significative iniziative di Welfare soprattutto in forma associata.

Ma la **frammentazione del welfare in Italia** è caratterizzata anche da altre debolezze: la disparità geografica di servizi (Nord/sud), settoriali (terziario e manifatturiero) e contrattuali (pubblico/privato; tempo determinato/indeterminato/nuovi contratti a chiamata) e la composizione della popolazione.

I **trend demografici in Italia** da anni sono caratterizzati da bassi tassi di natalità (nel 2017 è stato raggiunto il minimo storico di 458.151 nascite dall'unità d'Italia) e da una maggiore aspettativa di vita (84.9 anni per le donne e 80.3 per gli uomini), fanno prevedere un aumento della spesa di welfare per pensioni e assistenza, e un irrigidimento sul modello attuale sempre meno sostenibile nel lungo periodo.

La disuguaglianza in Italia è leggermente aumentata durante la crisi degli scorsi anni soprattutto a causa della forte riduzione del reddito e del potere di acquisto dei poveri. La prima fase della timida ripresa non ha ancora raggiunto i redditi più bassi per cui si registra un aumento della povertà (fonte Eurostat).

Nel 2017 l'**incidenza della povertà assoluta** è pari al 6.9% delle famiglie (6.3% nel 2016) e all'8,4% degli individui (7.9% nel 2016) e colpisce 1 milione e 208 mila minori, rimanendo molto diffusa tra le famiglie con tre o più figli minori (20.9%). A testimonianza del ruolo centrale del lavoro e della posizione professionale, la povertà assoluta diminuisce tra gli occupati (sia dipendenti sia indipendenti) e aumenta tra i non occupati; nelle famiglie con persona di riferimento operaio, l'incidenza della povertà assoluta (11,8%) è più che doppia rispetto a quella delle famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (4,2%).

Come la povertà assoluta, la **povertà relativa** è più diffusa tra le famiglie con 4 componenti (19,8%) o 5 componenti e più (30,2%), soprattutto tra quelle giovani: raggiunge il 16,3% se la persona di riferimento è un under35, mentre scende al 10,0% nel caso di un ultra sessantatreenne. L'incidenza di povertà relativa si mantiene elevata per le famiglie di operai e assimilati (19,5%) e per quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (37,0%), queste ultime in peggioramento rispetto al 31,0% del 2016 (fonte Istat La povertà in Italia 2017).

In questo contesto la **presenza in famiglia di uno o più componenti con disabilità** costituisce uno dei primi fattori di impoverimento, perchè condiziona la possibilità di produrre reddito, sia per la difficoltà di accesso diretto al mondo del lavoro, sia per l'insufficienza del nostro sistema di welfare che delega alle famiglie, e soprattutto alle donne, il lavoro di cura, con conseguenze significative sulla possibilità di accedere o mantenere un'occupazione. E' evidente la limitata capacità di queste famiglie di poter convertire il reddito disponibile in soddisfazione dei propri bisogni e desideri, in benessere e qualità della vita anche se mancano rilevazioni sistematiche di quanto **la disabilità incida nell'esclusione sociale**.

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

Di fronte al contesto descritto e alla evoluzione del trend demografico nei prossimi anni è possibile prevedere che i **costi degli interventi di welfare pubblico** siano destinati ad aumentare e per mantenere l'attuale impostazione redistributiva sarebbe necessario l'incremento progressivo del prelievo fiscale. Già oggi il rapporto tra gettito fiscale e pil in Italia è al 45.2% -tra i più alti al mondo- e non appare possibile un aumento significativo dell'imposizione.

L'offerta pubblica dei servizi di welfare non riesce, e ancor meno riuscirà in futuro, a dare **risposte efficaci ai nuovi bisogni di cittadini, famiglie e imprese**. Non è più solo questione di pensioni e sanità. La domanda pressante di servizi riguarda assistenza agli anziani, cura dei bambini, istruzione, formazione e aggiornamento professionale, conciliazione lavoro e famiglia per le donne, inserimento dei disabili, recupero del disagio sociale e della povertà.

Per contribuire a colmare questo gap sono necessarie iniziative di **Welfare generativo**, un'alleanza tra imprese e organizzazioni del Terzo Settore capace di diventare un'opportunità per il Paese, motore di crescita sociale e sviluppo economico. Condizione essenziale per realizzare il nuovo welfare è creare reti che connettano aziende, associazioni, organizzazioni sindacali, istituzioni pubbliche, soggetti del terzo settore, fornitori di servizi.

Il Welfare generativo valorizza la persona e le risorse di cui dispone chiedendo reciprocità e impegno ai beneficiari degli interventi di sostegno secondo le proprie possibilità (Zamagni). Anche il **Welfare Aziendale si inserisce in questa logica di reciprocità** avendo lo scopo di indurre comportamenti come la fidelizzazione dei collaboratori, il miglioramento del clima relazionale, incremento qualitativo beni e servizi prodotti e il dono. Tra dono e lavoro esiste un rapporto profondo indagato da economisti civili (Luigino Bruni) e da recenti indagini (Mc Kinsey 2013): l'uomo sta realmente lavorando in quanto coinvolge se stesso esprimendo passioni, intelligenze, culture e motivazioni in modo da superare gli aspetti meramente contrattuali. Se non si riesce a passare dal lavoro come task (compito) al lavoro come senso nessun sistema di total reward (ricompense) potrebbe riuscire a ottenere la parte migliore che ciascun collaboratore può esprimere e che è un fattore di competitività essenziale per il successo dell'azienda. Le aziende che introducono programmi di welfare aziendale sorretti da motivazioni civili hanno ben compreso questi aspetti, il **rafforzamento di legami fiduciari** e di relazioni tra collaboratori e azienda fertilizza il lavoro e lo rende capace di nuovi e migliori frutti non solo all'interno della singola azienda ma anche generando esternalità positive nella comunità di riferimento (basti pensare all'aumento della domanda di servizi che le organizzazioni di terzo settore possono offrire localmente dove siano presenti aziende con questa responsabilità sociale). Questa reciprocità crea positivi flussi per l'economia locale perché il sostegno alla domanda di beni e servizi che i lavoratori ricevono con l'introduzione di un programma di Welfare aziendale (es asili nido, istruzione, assistenza domiciliare) stimolerà l'offerta stessa dei servizi a livello locale.

Dove il tessuto economico è caratterizzato da piccole e medie aziende **risultano fondamentali reti che condividano soluzioni**, conoscenze, competenze, risorse, costi e rischi, capaci di aggregare i soggetti in grado di fornire i servizi richiesti dalle famiglie, assicurandone la qualità, inseriti in una proposta organica e offrirli a condizioni economicamente sostenibili per chi li eroga e a prezzi sopportabili per chi li richiede. Le imprese più dinamiche e attive nelle **12 aree di welfare aziendale** -1 Previdenza integrativa, 2 Sanità integrativa, 3 servizi di assistenza, 4 Polizze assicurative, 5 Conciliazione vita e lavoro, 6 Sostegno economico, 7 Formazione, 8 Sostegno istruzione figli e famigliari, 9 cultura e tempo libero, 10 sostegno ai soggetti deboli e integrazione sociale, 11 sicurezza e prevenzione degli incidenti, 12 Welfare allargato alla comunità-, già oggi sostengono interventi di **welfare allargato alla comunità** di riferimento dove vi sono originali e bellissimi casi di impegno sociale anche tra le imprese di piccola dimensione (fonte: Welfare Index PMI rapporto 2018). Il Welfare aziendale costituisce una vera e propria innovazione sociale che nel lungo termine può offrire un importante contributo all'evoluzione generale del welfare state.

La crescita di iniziative di welfare aziendale è disomogenea e prosegue a velocità diverse, si ritiene **fondamentale stimolare e rafforzare le iniziative delle aziende che promuovono welfare generativo rivolte alla comunità di riferimento anche per ridurre la frammentazione e le disuguaglianze**.

Attualmente solo il 22,6% delle 4.014 aziende con programmi di welfare attivi partecipanti alla rilevazione Welfare Index PMI 2018 hanno iniziative di welfare allargato alla comunità attraverso il supporto di associazioni di volontariato e il contributo all'organizzazione di eventi culturali o ricreativi.

Il nuovo welfare generativo **-da costo a risorsa per fornire risposte adeguate ai nuovi bisogni delle famiglie, delle comunità territoriali e creare un'opportunità di crescita e coesione sociale per il paese-** potrà essere meglio compreso e diffuso attraverso la presentazione e la valorizzazione di specifiche esperienze territoriali a livello nazionale nei 3 obiettivi specifici considerati dal progetto: formazione dei giovani, inserimento disabili e povertà alimentare

Nel 2018 la **disoccupazione giovanile in Italia** al 32.6% risulta il doppio della media europea al 15.2% (fonte Eurostat), con un 25,7% di Neet (giovani tra 18 e 24 anni che non studiano e non lavorano), causata da vari fattori tra cui la forte dicotomia tra il sistema della formazione scolastica e professionale e la carenza di competenze specifiche e soft skills richieste dal mondo delle imprese e del lavoro.

In riferimento alla linea di attività d) istruzione e formazione professionale compresa al punto 2c, che ben si coniuga all'area 7 del welfare aziendale -Giovani, formazione sostegno alla mobilità sociale- si vuole verificare replicabilità del laboratorio azione 2 del progetto per erogare orientamento e formazione ai giovani NEET qualificarli e sostenerne la mobilità professionale secondo il **modello formativo Bottega scuola** basato sulla figura del maestro artigiano.

Povertà alimentare Nel 2017 In Italia 2.7 milioni di persone sono state costrette a chiedere aiuto per nutrirsi, circa la metà dei 5 milioni di persone in condizione di povertà assoluta (fonte Coldiretti, Istat) e tra questi circa 500 mila minori. Circa 150 mila persone frequentano le mense gratuite nelle varie città, mentre 2.5 milioni di persone ricevono l'aiuto dei pacchi di cibo distribuiti da diverse associazioni che comprende anche gli aiuti alimentari garantiti dai fondi FEAD (fonte Agea Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) Diverse associazioni sono attive nella distribuzione di alimenti (Banco Alimentare, Croce Rossa, Caritas, Banche di solidarietà, San Vincenzo, etc..) con 10.607 strutture territoriali promosse da 197 Enti di Terzo settore.

In riferimento alla linea di attività u) che comprende cessione gratuita di alimenti compresa al punto 2c, vogliamo verificare nel laboratorio **Emporio 4.0** (azione 4 del progetto) l'introduzione di moderne ICT in centri di distribuzione di pacchi alimentari per migliorare efficienza e contenere costi della distribuzione di alimenti garantendo tutti gli aspetti di salubrità, qualità e sicurezza.

Inclusione lavorativa e sociale per disabili Circa il 7% della popolazione italiana è disabile, su 4 milioni di persone solo 800 mila sono inserite al lavoro mentre 1 milione di disabili in età lavorativa sono ancora esclusi. Per molti imprenditori quello che è percepito un obbligo di legge (L68/99 e successive integrazioni per le aziende che occupano oltre 15 dipendenti) può diventare un'opportunità. Negli ultimi tempi è stata creata anche una **nuova figura professionale (Disability Manager)** per facilitare l'incontro delle esigenze del lavoratore disabile con quelle del datore di lavoro e dei colleghi, accompagnando la persona disabile all'interno dell'azienda nella maniera più serena possibile, e si conferma l'importante ruolo delle esperienze delle **cooperative sociali di inserimento lavorativo e delle associazioni di volontariato** che favoriscono attività di orientamento e incrocio tra domanda e offerta di lavoro tra disabili e aziende.

In riferimento alla linea di attività p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro compresa al punto 2c, vogliamo verificare scalabilità del modello di laboratorio azione 3 del progetto per l'inserimento di disabili in segreterie per servizi sanitari a distanza (segreteriadottori.it)

Obiettivo generale del progetto è la promozione del Welfare generativo e di reti tra Enti del terzo settore, imprese, e cittadini in collaborazione con enti pubblici per la promozione del volontariato e della responsabilità sociale.

Obiettivo specifico è verificare replicabilità, sostenibilità e scalabilità a livello nazionale di 3 esperienze di laboratori di welfare generativo nei seguenti settori individuati:

- formazione e inserimento nel mondo del lavoro di giovani (Bottega scuola)
- inclusione sociale per disabili (Dottori.it)
- sostegno alimentare a persone e famiglie in situazione di povertà (Emporio 4.0)

Obiettivo trasversale è il rafforzamento del ruolo delle Fondazioni tra imprese onlus nella promozione della Responsabilità sociale di impresa, di modelli di welfare aziendale aperti alla comunità, di maggiore efficienza ed efficacia negli interventi di Enti del Terzo Settore e nella loro funzione di catalizzatore di imprese e di altri soggetti pubblici e privati per la promozione di welfare generativo di comunità.

3.5. Valutazione di impatto

- a) Prevista [**SI**] - [No] – per coloro che hanno risposto Sì passare alla lettera b)
- b) Descrivere come sarà realizzata la valutazione ex post, ovvero i risultati conseguiti al termine delle attività e gli impatti raggiunti a due anni dalla conclusione del progetto:

La metodologia per la valutazione dell’impatto considera gli effetti positivi e negativi, intenzionali e non voluti, diretti e indiretti, primari e secondari prodotti dal progetto, informazioni essenziali per valutarne replicabilità e sostenibilità.

Adattando la metodologia di riferimento del “*Manuale per la valutazione di impatto*” dell’OCSE/DAC (1991) e il documento “*Measuring distance to the SDG targets*” (OECD 2017), abbiamo scelto un percorso graduale di valutazione di impatto in 4 fasi per coinvolgere tutti i soggetti partecipanti al progetto guidati.

Un gruppo di valutatori e componenti del Comitato Scientifico di progetto saranno selezionati tra docenti ed esperti di chiara fama che già ora accompagnano Fondazione Romagna solidale e Confartigianato per il sociale nella promozione della responsabilità sociale di impresa (ad esempio Prof. Mauro Magatti docente di sociologia presso Università Cattolica, prof Zamagni docente di economia presso Università di Bologna).

Le 4 fasi considerate sono:

- 1) **analisi dei risultati tangibili** ottenuti dalle attività previste. La fonte dei dati è la relazione intermedia e conclusiva di progetto.
- 2) **analisi impatto dei risultati** sui destinatari, sul partenariato, sul contesto operativo e/o istituzionale. La fonte dei dati è un focus group tra i soggetti partecipanti al progetto e i risultati della ricerca.
- 3) **Verifica impatto** (outcome) dell’iniziativa che consiste -in sintesi- nel sollecitare e mobilitare cittadini, associazioni e imprese all’assunzione di responsabilità per a costruzione di un welfare generativo. La fonte dei dati è una verifica a 2 anni dalla conclusione del progetto sulla quantità e qualità di laboratori di welfare generativo nei vari settori che sono stati avviati a livello territoriale. Sarà inoltre considerato lo specifico SDG targets a cui contribuisce ciascuna delle varie iniziative e laboratori censiti e realizzati (SDG 1, SDG 8, SDG 9, SDG 10, SDG 12, SDG 18)
- 4) in considerazione del settore specifico di intervento dei laboratori saranno anche adottati alcuni **indicatori del BES**, tra cui

- Rischio di povertà;
- Grande deprivazione materiale;
- Grande difficoltà economica;
- Inclusione disabili.



3.6. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

A) Innovative rispetto:

- al contesto territoriale
- alla tipologia dell'intervento
- alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) [X] pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) [X] di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche:

Ci sono 2 principali caratteristiche di innovazione sociale: la prima legata alle attività di sviluppo e al modello di partnership aperta, la seconda legata al modello di intervento per la promozione dei welfare generativo di comunità di Fondazione Romagna Solidale.

1. La condivisione di **laboratori di welfare generativo di comunità** potrà rafforzare relazioni esistenti e promuovere una collaborazione tra le comunità di riferimento, i cittadini, le organizzazioni di terzo settore e le imprese con particolare attenzione al sistema Confartigianato.

Infatti sia il partner **Confartigianato per il sociale** che il partner **Ancos (Associazione nazionale comunità sociali e sportive**, (rete associativa nazionale di terzo settore), possono rapportarsi direttamente ad altre reti nazionali attive nel sistema di Welfare, tra cui: **Welfare insieme** impresa sociale promosso da 33 realtà territoriali per la creazione e diffusione di servizi di welfare per MPMI e famiglie basata sulla relazione di operatori locali, **Patronato Inapa** patronato degli artigiani che offre gratuitamente ogni tipo di assistenza e tutela sociale nel rapporto con gli enti assistenziali e previdenziali. Svolge pratiche amministrative di pensione di qualsiasi Ente, di infortunio, di malattia professionale. Il **Caaf** assiste pensionati e lavoratori dipendenti nella compilazione delle denunce dei redditi e dei modelli reddituali, **Anap (Associazione nazionale anziani e pensionati** punto di riferimento per la terza età, rappresenta, difende e promuove gli interessi dei pensionati artigiani e degli anziani, **Caaf Confartigianato Dipendenti e Pensionati (Centro autorizzato di assistenza fiscale)**, La sanità pubblica è, molto spesso, una via crucis fatta di attese infinite, sprechi, inefficienze, viaggi della speranza da una regione all'altra. Confartigianato risponde a questo problema con i servizi di **San.Arti**. il **Fondo Nazionale per l'assistenza sanitaria Integrativa**, costituito dalle Confederazioni artigiane e dai Sindacati dei lavoratori, che offre prestazioni innovative e 'su misura' per la domanda di salute dei dipendenti e dei titolari delle imprese artigiane.

Il **centro di solidarietà San Martino di Forlì** collabora da anni con una vasta rete di piccole e grandi **organizzazioni di Terzo settore** operante in molte regioni italiane, mentre l'associazione **Banco di solidarietà di Cesena** fa parte della federazione nazionale Banche di solidarietà con 180 sedi di distribuzione in Italia. La Fondazione Romagna solidale inoltre è in grado di promuovere forti relazioni con **imprese di livello nazionale**, tra cui quelle già attualmente coinvolte (es Fondazione Orogel) che hanno attivato innovative forme di welfare per i loro dipendenti e per il territorio di riferimento.

2 **Fondazione Romagna Solidale** non fornisce direttamente servizi ma promuove e facilita la partnership tra associazioni, imprese e enti di Terzo settore vicini agli scopi statutari, eroga fondi al sostegno di progetti e può assumere ruoli diversi a seconda delle attività promosse: **soggetto sperimentatore e innovatore** nel momento in cui progetta direttamente le iniziative poi messe in campo da soggetti esterni, elaborando strategie innovative in risposta a bisogni emergenti; **sponsor e sostenitore** quando finanzia progetti o enti il cui valore può accrescere la reputazione e la visibilità di FRS, **generatore** quando stimola la partecipazione della comunità e il coinvolgimento di nuovi attori per rispondere a esigenze specifiche sul piano locale.

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

<i>Destinatari degli interventi (specificare)</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
Il risultato atteso (RA) di Attività 0 (avvio e coordinamento) e attività 6 (monitoraggio) è: Sviluppo di forme di welfare generativo di comunità (i) Rafforzamento di una partnership tra imprese ed enti di Terzo settore attraverso la partecipazione al progetto	84	74 imprese socie di Fondazione Romagna Solidale I partner di progetto: 2 APS operanti a livello nazionale, 2 ODV 1 Associazione di imprese (Confartigianato) diffusa in Italia 1 Fondazione di Impresa, 1 cooperativa sociale, 1 Ente di formazione, collaborazione prevista anche con enti pubblici
Il RA di Attività 1 Ricognizione di esperienze di welfare generativo di comunità nel territorio italiano è: Capacity building e rafforzamento conoscenza e capacità di azione di reti di organizzazioni del Terzo settore attraverso l'analisi e la condivisione di esperienze significative di welfare generativo e di collaborazione con Imprese socialmente responsabili	35	35 gruppi territoriali di volontari che promuovono iniziative di welfare generativo in Italia individuati tra le sedi provinciali in tutte le regioni italiane di ANCOS e di Confartigianato per il sociale per valutare replicabilità e scaling up delle buone pratiche
Il RA di Attività 2 Laboratorio inserimento lavorativo giovani - Bottega scuola è Incentivare crescita economica inclusiva (G): incremento occupabilità per 25 giovani (50% maschi 50% femmine) tramite attività formative con un tasso di assunzione previsto del 30%.	25	Giovani studenti e NEET di età 17-29 individuati in collaborazione con scuole superiori e ODV che si occupano di orientamento e avviamento al lavoro di soggetti svantaggiati (es CDS)
Il RA di Attività 3 Laboratorio lotta alla povertà alimentare - Emporio 4.0 è la Ridurre le ineguaglianze (H): consegna periodica a 450 persone in condizioni di vulnerabilità di un pacco alimentare per un periodo di almeno 12 mesi attraverso la sperimentazione dell'impiego di ICT complementari all'attività di relazione di aiuto svolta da 100 volontari	450 100 25	450 persone e famiglie vulnerabili (60% donne, 25% minori, 50% cittadini italiani) selezionate dalle ODV in collaborazione con servizi sociali degli enti pubblici Volontari formati delle ODV coinvolte (50% maschi, 50% femmine) Aziende agroalimentari coinvolte nelle donazioni
Il RA di Attività 4 Laboratorio inclusione disabili - Segreteria dottori è: Incentivare crescita economica inclusiva (G): assunzione di 6 disabili presso una cooperativa sociale di tipo A al termine del periodo di tirocinio	6	Giovani adulti disabili maschi e femmine in cerca di occupazione formati per svolgere funzioni amministrative e di segreteria telefonica per studi medici singoli o associati
Il RA di Attività 5 Piano di comunicazione e promozione welfare generativo di comunità è l'incremento della conoscenza a livello nazionale delle iniziative di promozione di welfare generativo attraverso la collaborazione tra ETS e imprese e reti di imprese socialmente responsabili	1 25	Convegno con partecipazione rappresentanti di 35 territori 25 uscite sui media

1. *destinatari degli interventi (specificando tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione);*

2. *le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorare la situazione;*

3. *risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);*

4. *possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).*

5 – Attività (*Massimo quattro pagine*)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

Attività 0 Coordinamento e avvio di progetto

L'attività si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

0.1: Costituzione e divisione dei compiti e delle mansioni all'interno del team di coordinamento composto da proponente e enti partner

0.2: individuazione delle seguenti figure: a) referente amministrativo, b) coordinatore del progetto di FRS, c) responsabile della formazione, d) tutor didattici, e) responsabile del monitoraggio, f) selezione membri comitato indirizzo scientifico e valutazione

0.3: Predisposizione dei documenti per l'avvio del progetto: a) comunicazione al Ministero di avvio progetto; b) predisposizione della documentazione relativa al personale impiegato c) fidejussione.

0.4 pianificazione finanziaria di progetto

0.5 verifica e dettaglio cronoprogramma di progetto

0.6 avvio incontri periodici team di coordinamento e monitoraggio

Ambito territoriale: Nazionale

Ruolo dei partner: ciascun partner deve individuare uno o più referenti per partecipare al team di coordinamento e contribuisce alla scelta del personale di progetto

Esperienza: Fondazione Romagna solidale fin dalla sua nascita organizza e promuove progetti condivisi tra decine di soggetti

Il budget dell'attività 0 e dell'attività 6 che comprende anche i costi amministrativi e di progettazione ammonta a 149.023 € pari al 20% del costo complessivo

Attività 1 Ricognizione di esperienze di welfare generativo di comunità nel territorio italiano

L'attività si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

1.1 Definizione concettuale esperienze di welfare generativo con il supporto Comitato scientifico

1.2 Ricerca, selezione costituzione gruppo di ricerca (possibile affidamento a soggetto esterno)

1.3 Preparazione di una scheda di rilevazione delle esperienze di welfare generativo (cfr. schede di rilevazione comparabili es. secondo welfare)

1.4 Contatti dei responsabili della promozione con le sedi provinciali per compilazione della scheda di rilevazione, coinvolgimento volontari e referenti

1.5 Restituzione delle schede ed elaborazione dei dati

1.6 Revisione e selezione schede di buone pratiche e pubblicazione

Supportare ed incentivare lo sviluppo di un modello di welfare territoriale attraverso la raccolta di idee e progetti, la sensibilizzazione delle imprese sul tema del Welfare aziendale e del Marketing sociale, favorire la creazione di network di soggetti erogatori di beni e servizi di welfare e la informazione a persone e famiglie sulle opportunità di accesso e di finanziamento ai servizi di welfare

Ambito territoriale: Nazionale

Questa attività concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

H Ridurre le ineguaglianze

Area prioritaria di intervento

k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità

l) sviluppo reti associative di terzo settore e rafforzamento capacity building

Ruolo dei partner

Fondamentale risulta il ruolo di ANCOS e il coinvolgimento delle sedi territoriali per la rilevazione delle esperienze nel territorio italiano insieme con l'associazione Confartigianato per il sociale e il soggetto terzo per la promozione impresa sociale

Esperienza

Fondazione Romagna solidale collabora da anni con alcuni importanti esperti e figure di riferimento della economia civile come il Prof. Zamagni e con il sistema delle Fondazioni delle Casse di Risparmio soggetto autorevole e finanziatore di importanti azioni di ricerca

Il budget dell'attività 1 ammonta a 139.110 € pari al 19% del costo complessivo.

Attività 2 Laboratorio inserimento lavorativo giovani - Bottega scuola

In forma integrata con l'attività didattica scolastica si propone un percorso formativo in 2 fasi (prima alternanza scuola lavoro e in seguito tirocinio post diploma) capace di trasmettere alle nuove generazioni un'identità e una modalità innovativa del lavoro e favorire l'inserimento lavorativo

L'attività si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

2.1 individuazione scuole professionali e tecniche per progetti di alternanza scuola lavoro, definizione percorso formativo

2.2 Orientamento degli studenti beneficiari alla costruzione di un progetto personale e professionale di vita (modulo di 40 ore)

2.3 Acquisizione da parte dei giovani della consapevolezza sulle caratteristiche professionali e le soft skills necessarie per l'inserimento lavorativo

2.4 Offerta di strumenti per la costruzione di un percorso di carriera professionale

2.5 Attivazione di stage brevi di orientamento (80 ore) per gli studenti del quinto anno di scuola superiore seguiti da tutor presso imprese (alternanza scuola lavoro)

2.6 Responsabilizzazione e compartecipazione economica delle imprese per l'attivazione di tirocinio di inserimento lavorativo in 3 settori (Green, Agroalimentare, Legno arredo)

2.7 Attivazione di tirocini di 6 mesi per gli studenti neodiplomati o disoccupati presso un'impresa seguiti da maestri artigiani e professionisti guidati da tutor

2.8 Al termine dei tirocini verifica del numero di giovani inseriti nelle imprese

2.9 Il tutor del laboratorio Bottega scuola promuove e sensibilizza i giovani del territorio e tiene i rapporti con le imprese aderenti, segue il percorso dei beneficiari sia nel percorso formativo che nel periodo di tirocinio

Ambito territoriale: il laboratorio sarà svolto a livello locale, si cercheranno verifiche analoghe esperienze a livello nazionale

Questa attività concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

H Ridurre le ineguaglianze

Area prioritaria di intervento

i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità

Ruolo dei partner:

Il successo del laboratorio Bottega Scuola dipende dalla capacità di Fondazione Romagna solidale e dei partner Centro di solidarietà e Confartigianato per il sociale di coinvolgere diversi soggetti sul territorio (scuole, istituzioni, imprese) e di coalizzarle verso un obiettivo educativo e formativo fatto di innovazione e valori condivisi

Esperienza

La prima edizione di Bottega scuola è stata avviata nel 2013 da Fondazione Romagna solidale in collaborazione con associazione Centro di Solidarietà, Confartigianato per il sociale e altri soggetti e sono già state coinvolte decine di imprese di alcuni settori (es restauro, servizi alla persona e altri) con un buon tasso di inserimento

lavorativo. La presente proposta scaturisce dall'evoluzione del modello di intervento e dalle lezioni apprese, per questo motivo vogliamo verificare la scalabilità del modello di questo laboratorio di welfare generativo che ha riscontrato ottimi risultati e l'attiva partecipazione dei giovani beneficiari e delle imprese. Il ruolo di Confartigianato per il sociale e di ANCOS sarà quello di verificare replicabilità e scaling up del laboratorio Bottega scuola a livello nazionale.

Il budget dell'attività 2 ammonta a 139.550 € pari al 19% del costo complessivo.

Attività 3 laboratorio lotta alla povertà alimentare - Emporio 4.0

Il laboratorio ha lo scopo di verificare se l'introduzione di ICT (Information Communication Technology) permette di aumentare l'efficienza di distribuzione di beni alimentari a persone e famiglie in povertà diminuendo i costi economici e in termini di ore di volontariato per stoccaggio, assortimento e logistica caratteristici degli empori solidali, punti di distribuzione che ripropongono il modello distributivo del supermercato dove i destinatari degli aiuti hanno un accesso regolato per il ritiro di alimenti per determinati quantitativi e durate. Secondo la tendenza in forte crescita del 15% annuo degli acquisti online di generi alimentari, che coinvolgono ormai il 26% dei consumatori (fonte Nielsen Commerce report), vogliamo comprendere e anticipare l'evoluzione delle modalità di approvvigionamento a distanza di beni alimentari anche per persone e famiglie in condizioni di povertà alimentare

L'attività si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

3.1 definizione gruppo di lavoro per promozione laboratorio lotta alla povertà alimentare coinvolgendo altre ODV, selezione personale (magazziniere)

3.2 analisi problemi logistici e selezione operatori del magazzino centralizzato di stoccaggio

3.2 analisi problemi logistici e selezione volontari dei punti di contatto con i beneficiari e di distribuzione degli alimenti collegati in rete

3.3 analisi e sviluppo delle possibilità di reperimento alimentari da diverse fonti (imprese agroalimentari del territorio, fondi FEAD, Banco alimentare, collette nel territorio, donacibo, acquisti e altre donazioni) allo scopo di garantire assortimento, qualità e adeguata shelf life dei prodotti alimentari

3.4 sviluppo ICT (applicativo accessibile anche online con un sistema di autorizzazioni) che comprende una gestione semplificata di magazzino e una gestione degli ordini da parte di associazioni, volontari e beneficiari aventi diritto

3.5 formazione operatori, volontari e beneficiari sull'uso delle ICT

3.6 distribuzioni alimentari ad almeno 500 beneficiari

3.7 attività di validazione e promozione

Ambito territoriale: locale replicabile a livello nazionale

Questa attività concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

H Ridurre le ineguaglianze

Area prioritaria di intervento

i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità

Ruolo dei partner:

FRS ha sostenuto in passato l'associazione Banco di Solidarietà nella sistemazione del magazzino di stoccaggio alimentare secondo le norme HACCP e alla adeguata formazione dei volontari, Confartigianato per il sociale potrà sviluppare rapporti con le numerose aziende alimentari del territorio per promuovere le donazioni, l'esperienza potrà essere poi coinvolta ad altre associazioni ed enti del territorio. Il ruolo di Confartigianato per il sociale e di ANCOS sarà quello di verificare replicabilità e scaling up del laboratorio lotta alla povertà alimentare a livello nazionale.

Esperienza Il Banco di solidarietà gestisce da oltre 10 anni un punto di stoccaggio e distribuzione alimentare accreditato FEAD dove i pacchi -tramite volontari e altre associazioni - vengono consegnati direttamente a 350 persone e famiglie di beneficiari individuate in accordo con i servizi sociosanitari dell'unione Cesena Valle Savio. Anche l'associazione Centro di solidarietà a Forlì gestisce un analogo punto di distribuzioni di beni alimentari per circa 250 beneficiari segnalati dai servizi sociali

Il budget dell'attività 3 ammonta a 73.450 € pari al 10% del costo complessivo.

Attività 4 Laboratorio inclusione disabili - Segreteria dottori

Segreteria dottori è il primo servizio di segreteria in Italia specializzato in ambito sanitario, pensato per i medici e con i medici che permette di impiegare persone con disabilità fino al 70% della forza lavoro per gestire il centralino telefonico e l'agenda dei medici singoli o associati.

L'attività si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

3.1 individuazione di 6 persone con disabilità inoccupate disponibili alla formazione tecnico-professionale

3.2 selezione, formazione tirocinio (6 + 6 mesi) e inserimento lavorativo del 100% delle persone con disabilità in funzione delle richieste della clientela medica raccolta attraverso un promoter del servizio. Un tutor con competenze di psicologo seguirà i disabili in tutto il percorso

3.2 validazione del modello di intervento e replicabilità in altri ambiti territoriali a livello nazionale www.segreteriadottori.it

Ambito territoriale: Nazionale

Questa attività concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

H Ridurre le ineguaglianze

Area prioritaria di intervento

i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità

Ruolo dei partner

Segreteria dottori è una start up della cooperativa sociale Asso (soggetto terzo partecipante al progetto) che intende promuoverla in ambito nazionale come laboratorio di inclusione attiva delle persone con disabilità in servizi amministrativi e gestionali di supporto alle imprese pubbliche e private. La Fondazione Romagna solidale collabora con la Cooperativa sociale per favorire inserimento lavorativo di persone con disabilità e vuole verificare sostenibilità di questa start up per 6 disabili. Confartigianato per il sociale e di ANCOS verificare replicabilità e scaling up del laboratorio inserimento disabili a livello nazionale.

Esperienza

FRS dalla sua nascita favorisce con vari interventi inserimento lavorativo di disabili nelle circa 80 realtà aziendali coinvolte e promuove azioni di sensibilizzazione. Cooperativa sociale Asso è una onlus con oltre 20 anni di esperienza che attualmente gestisce il 10% delle prenotazioni sanitarie telefoniche nazionali (2 milioni di chiamate), conta già su 600 clienti (studi medici) e impiega 186 tra soci e dipendenti di cui 80% sono in condizioni di disabilità. Il sistema di management del servizio di prenotazione telefonica delle prestazioni sanitarie è certificato in conformità alla norma ISO 9001:2008 – Quality Management System Certification.

Il budget dell'attività 4 ammonta a 111.200 € pari al 15% del costo complessivo.

Attività 5 Piano di comunicazione e promozione welfare generativo di comunità

Contenuti: *Il piano di comunicazione del progetto* (PdC) è uno strumento per generare conoscenza, consapevolezza e mobilitazione di cittadini, imprese, associazioni di categoria e istituzioni allo scopo di generare un processo di welfare generativo, motivare persone e aziende, creare nuove reti e consolidare relazioni già avviate. Ogni attività prevede diversi strumenti orientati alla comunicazione esterna e interna. Questo flusso circolare bidirezionale tra comunicazione complessiva del progetto e quella prevista nelle singole azioni permetterà di generare effetto virtuoso e moltiplicatore con ripresa dei media

Obiettivi specifici del PdC

- Raggiungere il numero maggiore di target group (cittadini, imprese, giovani, istituzioni e organizzazioni)

- Supportare partner (ed eventualmente stakeholder) nell'attuazione di specifiche azioni di comunicazione

- Sollecitare circolarità, interazione e sinergie PdC con altre iniziative e favorire ripresa dei messaggi proposti da parte di altri media (TV, radio, social) e stakeholder

Strategia parte dall'analisi concreta di laboratori di welfare generativo e si basa sui seguenti aspetti

- Assicurare verificabilità delle informazioni

- Garantire il rispetto della dignità di persone e comunità

- orientare la comunicazione al cambiamento e all'innovazione del welfare generativo
- Promuovere maggiore creatività, conoscenza e condivisione nei partner e stakeholder anche attraverso digital strategy
- Raccontare storie e presentare esperienze concrete di laboratori (*story telling*)
- Targettizzare messaggi in base al pubblico di riferimento; alle diverse fasi del ciclo di vita del progetto; alla tipologia di strumento di comunicazione (bollettino periodico, servizio televisivo, web e social, stampa, convegno finale)

Ambito territoriale: Nazionale

Il PdC prevede 2 *ambiti di comunicazione* per favorire circolarità e effetto moltiplicatore

a) interno tra i partners e gli stakeholder più coinvolti

b) esterno (destinatari specifici di ogni azione, cittadini, imprese e grande pubblico, soggetti moltiplicatori come stampa, mass media e social media)

Sono previste risorse per 6 audiovisivi di qualità televisiva, materiali specifici di comunicazione per ciascun laboratorio, presenza sul web, pubblicazione finale e un evento di comunicazione pubblica, di formazione e confronto tra tutti i volontari e operatori delle 35 località coinvolti nel progetto, del proponente e dei partner e principali stakeholder.

Questa attività concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

H Ridurre le ineguaglianze

Area prioritaria di intervento:

k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità

l) sviluppo reti associative di terzo settore e rafforzamento loro capacity bulding

Ruolo dei partner: tutti i partner e gli stakeholder saranno coinvolti nel piano di comunicazione

Esperienza

La Fondazione Romagna solidale produce da 4 anni un format televisivo denominato Orizzonti che viene trasmesso su network di televisioni locali che coprono 40% dl territorio italiano, gestisce sito, ha esperienza pluriennale di organizzazione di convegni ed altri eventi pubblici

Il budget dell'attività 5 ammonta a 86.860 € pari al 12% del costo complessivo.

6 Monitoraggio e valutazione

Tale attività si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

6.1 definizione strumenti di monitoraggio delle attività e della gestione economico-finanziaria e di valutazione come riportati in tabella 10

6.2 incontri periodici team di coordinamento

6.3 raccolta della documentazione contabile amministrativa

6.4 preparazione relazioni intermedie

Ruolo dei partner: tutti i partner saranno coinvolti nell'azione Confartigianato per il sociale porterà in dote la sua esperienza nella valutazione di efficacia e di replicabilità della cultura imprenditoriale delle migliaia di piccole e medie aziende con cui è in contatto quotidiano

Esperienza

La cultura della valutazione di progetti di Terzo Settore improntata a criteri di efficacia e di efficienza fa parte delle competenze della Fondazione Romagna solidale che negli ultimi anni ha erogato contributi per un importo di circa 1.5 milioni di euro proveniente da erogazioni delle imprese socie. Il consiglio direttivo di Romagna solidale è composto da imprenditori di successo che quotidianamente sono chiamati a valutare scelte importanti e scegliere tra diverse opzioni di sviluppo e attività.

Il budget dell'attività 6 è ricompreso in quello dell'attività 0 e ammonta a 149.023 € pari al 20% del costo complessivo

6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 7	Mesi (colorare le celle interessate)																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Attività 0 Coordinamento e avvio di progetto	■	■	■	■	■													
Attività 1 Ricerca e promozione esperienze di welfare generativo di comunità		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
Attività 2 Bottega scuola Laboratorio inserimento lavorativo giovani	■	■	■	■	■													
Attività 3 Emporio 4.0 Laboratorio lotta povertà alimentare	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Attività 4 Segreteria dottori Laboratorio inclusione disabili			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■				
Attività 5 Piano di comunicazione e promozione	■	■	■	■	■					■	■				■	■	■	■
Attività 6 Monitoraggio e valutazione						■	■					■	■				■	■

7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale (2)	Forma contrattuale (3)	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	1	C	Fondazione Romagna Solidale onlus	Livello C2 contratto AGIDAE	Dipendente tempo indeterminato	52.200
2	1	B	Confartigianato per il sociale onlus (Confart. federimpresa)	Livello B2 CCNL Imprese artigiane	Dipendente tempo indeterminato	54.000
3	1	B	ANCOS onlus	Con esperienza pluriennale	Collaboratore esterno	39.600
4	1	B	Fondazione Romagna Solidale onlus	Con esperienza pluriennale	Collaboratore esterno	12.000
5	1	D	Confartigianato per il sociale onlus (Confartigianato servizi)	Livello B2 CCNL imprese artigiane	Dipendente tempo indeterminato	58.000
6	1	D	Centro di solidarietà onlus	Livello 5 settore commercio e terziario	Dipendente tempo indeterminato	36.000
7	1	D	Banco di solidarietà onlus	Rif Livello 5 settore commercio e terziario	Collaboratore esterno	34.200
8	1	D	Coop Sociale ASSO onlus	Livello C3 contratto cooperative sociali	Dipendente tempo indeterminato	15.000
9	1	D	Coop Sociale ASSO onlus	Livello D2 contratto cooperative sociali	Dipendente tempo indeterminato	15.000
10	1	D	FORM. ART	Vari, rif. Docenti Centro Formazione Professionale	Dipendenti e collaboratori esterni	13.500
11	1	A	Fondazione Romagna Solidale onlus	Con esperienza pluriennale	Collaboratore esterno	27.000

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

(2) Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente (vedi nota n° 3 sotto riportata).

(3): "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	20	B; D	Centro di solidarietà Forlì	2.700 D7 D9
2	80	B; D	Banco di solidarietà Cesena	10.800 D7 D9
3	35	B, D	ANCOS	8.750 D7 D9
4				
5				

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".



8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti (cfr. paragrafo 6 dell'Avviso 1/2018), le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

FOR Fondazione Fruttadoro Orogel partecipa in qualità di Fondazione di impresa socia di Fondazione Romagna Solidale al cofinanziamento delle attività con un importo complessivo di 70.000 € nei 18 mesi (periodo 2019-2020)

Confartigianato Federimpresa partecipa tramite prestito di personale (risorsa umana voce B.1.2) a Confartigianato per il sociale onlus per le attività B (promozione e informazione e sensibilizzazione) per un importo al lordo degli oneri aziendali di 54.000 € nei 18 mesi (periodo 2019-2020)

Confartigianato servizi partecipa tramite prestito di personale (risorsa umana voce D.1.2) a Confartigianato per il sociale onlus per le attività D (funzionamento e gestione del progetto) per un importo al lordo degli oneri aziendali di 57.600 € nei 18 mesi (periodo 2019-2020). Inoltre metterà a disposizione sedi territoriali affiliate alla rete nazionale ANCoS coinvolta nel progetto.

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 3 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

Sarà delegata alla **cooperativa sociale di tipo A ASSO onlus** parte dell'attività 4 segreteria dottori finalizzata all'inserimento lavorativo in servizi amministrativi per studi medici di persone con disabilità.

A tale scopo la Coop ASSO impiegherà n. 2 tutor (uno per gli aspetti tecnico professionali voce E.4 per importo di 15.000 € e uno per gli aspetti psicologici e motivazionali voce E.5 per importo di 15.000 €) che affiancheranno i 6 disabili destinatari nel loro percorso di inserimento lavorativo che comprende un tirocinio iniziale (6 + 6 mesi) ASSO erogherà anche le indennità di tirocinio ai 6 ragazzi disabili in fase di inserimento lavorativo (voce E.6), la cui copertura finanziaria sarà assicurata dai soci di Fondazione Romagna Solidale.

FORM.ART ente di formazione accreditato dalla Regione Emilia Romagna partecipa alla realizzazione dei laboratori di welfare generativo per inclusione lavorativa e gli sarà affidata la parte formativa dell'attività 1 Bottega scuola per inserimento lavorativo giovani e in particolare la selezione e l'impiego dei formatori (voce E.2 per importo di 13.500 €)

L'azione di Ricerca e sistematizzazione esperienze di welfare generativo di comunità in Italia e il coinvolgimento diretto di almeno 35 sedi territoriali di Ancos sarà affidata e una impresa sociale o ente di ricerca in possesso di adeguate competenze e capacità, selezionata dai proponente e dai partner di progetto e con la supervisione del comitato scientifico e di valutazione.

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
Rafforzamento e coinvolgimento rete territoriale ANCoS e confartigianato per il sociale	Valutazione effettivo coinvolgimento sedi territoriali e volontari in Italia Preparazione e diffusione materiale informativo e di comunicazione a livello nazionale Numero Eventi di sensibilizzazione realizzati nel territorio per qualità e quantità aderenti	La valutazione qualitativa e quantitativa (località, sede e numero volontari coinvolti) sarà interna e partecipativa per valorizzare gli apporti dei diversi soggetti e il ruolo attivo dei volontari stessi. Potranno essere usati anche sistemi di rilevazione a distanza per la compilazione questionari e indagini da parte degli affiliati agli ETS
Efficacia e scalabilità Laboratorio 1 Bottega scuola	Valutazione numero e livello coinvolgimento volontari, Imprese e giovani beneficiari Efficacia della formazione e dell'orientamento e del modello di inserimento lavorativo per giovani beneficiari e imprese	La valutazione qualitativa e quantitativa sarà interna e partecipativa per valorizzare gli apporti dei diversi soggetti e il ruolo attivo dei volontari stessi e basata su evidenze documentali (es registri tirocinio)
Efficacia e scalabilità Laboratorio 2 Emporio 4.0	Valutazione numero e livello coinvolgimento volontari, imprese e beneficiari Efficacia della formazione sulle ICT volontari e beneficiari Complementarietà tra ICT e relazione di aiuto	La valutazione qualitativa e quantitativa sarà interna e partecipativa per valorizzare gli apporti dei diversi soggetti e il ruolo attivo dei volontari stessi e basata su evidenze documentali (es registri formazione, quantitativi beni alimentari distribuiti)
Efficacia e scalabilità Laboratorio 3 segreteriadottori.it	Valutazione numero e livello coinvolgimento volontari imprese e disabili beneficiari Efficacia del modello di inserimento lavorativo	La valutazione qualitativa e quantitativa sarà interna e partecipativa per valorizzare gli apporti dei diversi soggetti e il ruolo attivo dei volontari e basata su evidenze documentali (es adesioni e manifestazioni di interesse)
Verifica rete tra ETS, imprese e soggetti pubblici per la promozione di welfare generativo di comunità, della Responsabilità sociale di impresa, di modelli di welfare aziendale aperti alla comunità	Valutazione numero e livello coinvolgimento ETS, imprese, volontari e altri stakeholder	La valutazione qualitativa e quantitativa sarà interna e partecipativa per valorizzare gli apporti dei diversi soggetti e il ruolo attivo dei volontari con il contributo anche degli enti partecipanti e basata su evidenze documentali.

11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

Descrizione dell'attività Sulla base del piano di comunicazione sono previste specifiche azioni di comunicazione per ciascuna attività considerata	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
Coinvolgimento sedi territoriali ANCos	Email, telefono, mailing list, sito web, schede di adesione formale complete di informazioni	Partecipazione al progetto di volontari di almeno 35 sedi locali in 21 regioni italiane	Elenco nominativo volontari partecipanti e sedi di riferimento
Promozione e comunicazione laboratorio 1 Bottega scuola	Sito web, depliant di presentazione e promozione per aziende, comunicati stampa, video e servizio televisivo, incontro finale di presentazione dei percorsi, preparazione e stampa scheda di presentazione esperienza	Comunicazione esperienza inviata a 3.500 imprese italiane Coinvolti almeno 10 ragazzi e 1 istituto scolastico	Sì partecipazione partner e stakeholder, rassegna stampa
Promozione e comunicazione laboratorio 2 Emporio 4.0	Sito web, depliant di presentazione e promozione per aziende, comunicati stampa, video e servizio televisivo, incontro finale di presentazione risultati, preparazione e stampa scheda di presentazione esperienza	Validazione ICT per servizio di stoccaggio e di distribuzione di beni alimentari a persone e famiglie indigenti Coinvolgimento di almeno 30 aziende e stakeholder	Elenco imprese e altri Enti di terzo settore coinvolti
Promozione e comunicazione laboratorio 3 segreteriadottori.it	Sito web, comunicati stampa, video e servizio televisivo, email pubblicità su social e media per sensibilizzazione imprese, ETS, istituzioni e destinatari (studi medici, disabili servizi sanitari)	Promozione del laboratorio a livello nazionale con attivazione in almeno 3 regioni italiani	Elenco nominativo disabili inseriti al lavoro ed elenco imprese e professionisti contattati, rassegna stampa
Promozione e comunicazione esperienze di welfare generativo di comunità	Sito web, comunicati stampa, email pubblicità su social e media per sensibilizzazione imprese, ETS istituzioni e destinatari, convegno e pubblicazione finale, video e servizio televisivo	Realizzazione di un convegno con almeno 70 partecipanti e di una pubblicazione finale per la restituzione dei risultati e la promozione dello scaling up dei laboratori	Elenco nominativo volontari partecipanti e sedi di riferimento Elenco nominativo imprese e stakeholder partecipanti

Allegati: n° ...3.... *relativi alle collaborazioni (punto 8).*

Cesena 8/12/2018
(Luogo e data)

Il Legale Rappresentante
(Timbro e firma)